

Altan inaugura a Oderzo la mostra «La Divina Com»: «A Nordest poche iniziative per far crescere i giovani»

«Al diavolo i peccati e la cultura degli schèi»



AL TAN
Inaugura la mostra con le sue illustrazioni della Nuova Commedia di Pierluigi Fontana. La sala di Palazzo Foscari, adoperata fino al luglio della scorsa legislatura, sarà Pimpa

Annalisa Frangione

Il ghibino è quello: il diavolo lo mostra brandendo il tridente, gli zoccoli puntati insidiamente la terra. È un piccolo disegno, risale ai primi anni Settanta. Il tratto pulito è lo stesso che ritroviamo ogni nei diavoli accennati che ballano all'Inferno della mostra «La Divina Com», dove Altan, ancora una volta, si rivela straordinario. È un bell'uomo di quasi settanta anni, che si aggrappa calmo fra le sale di Palazzo Foscari, stendendo un po' lo stappato, quasi che il caso non sia il suo. Poche le parole, qualche sorriso a fior di labbra. Vien da chiedersi come fa quest'uomo, che sino a ora appariva, ad avere dentro un tale fuoco, una tale energia, capaci di esplodere nelle tavole con le quali ha illustrato la «Nuova Commedia di Dante» scritta da Roberto Diamanti. Il tratto è morbido, in bianco e nero. I piccoli nodelli di mano tesa, dall'ombonatrice taleriana che taria, i capelli neri in testa, al caccione che s'apre da un mondo che, tocca, inghiotte ricorre su rimesse, deprendendo il Creato.

Che differenza rispetto alla Pimpa, e la cognata con le orecchie a pois rosse, come si fa a passare dalla Pimpa ai diavoli? Eh - risponde lui - i diavoli erano... Sapete bene che Pimpa arrivata con la nascita di mia figlia, era il 1975. Ma i diavoli entravano già, non è stato difficile farli ritornare. La conferma arriva da quel Lucifero che se ne sta zuppo nell'incredibile sezione «Ade-

FONDAZIONE



La presidente Tiziana Stefanel: «Questo è il nostro evento dell'anno. Un format da copiare»



rAltan - opere rare, mai viste prima, che Mara Chaves, moglie di Altan ha fatto arrivare direttamente dal Brasile, una vera chicca questa, racconta orgoglioso Andrea Princivalli, curatore della mostra. È del giovane cartoonist epitergino, insieme alla filantropa Anna Alessandria Idea della «Divina Com».

CUBATURE



Andrea Princivalli: «Esposte opere rare che abbiamo fatto arrivare dal Brasile»

ni quelle di Altan. Si può dire che le mostre da vedere, fino al 30 giugno, sono ben quattro. Alberto Martini e Altan che si misurano con l'Inferno dantesco; Altan/Altan, una serie di disegni realizzati per «L'Inferno» negli Anni Settanta; Lucio Albertoni. Mostra che diventerà cinque se si aggiunge la sezione in concorso, dove i disegnatori si sono cimentati con un nuovo gioco dell'Inferno. A Palazzo Foscari sono esposti 116 professionisti. Forse un po' scattati i giorni sul «banga bang» e le altre dottrine fanno riflettere i giorni proposti per «i potenti e gli scaldapoltroas», per «chi fuor dall'acqua», per «l'orgia del potere». L'altra sezione, quella dei non professionisti, è allestita allo Spazio Bevilacqua Parigini a Treviso. Grazie alla Fondazione Oderzo Cultura, alla sua presidente Tiziana Perrella Stefanel, questa Divina Com è uno degli eventi dell'anno. «Ci abbiamo dato dentro - ammette Tiziana Stefanel - non è stato facile, ma anche stavolta ce l'abbiamo fatta». Torniamo ad Altan, dunque questo Nordest, accusato di pensare solo agli «schèi» è capace di produrre cultura? «Beh il Nordest lo conosco, sono nato a Treviso. Le iniziative come questa di Anna ed Andrea sono delle onie. Diciamo che i giovani vanno incoraggiati». Altan, abbatte parlato molto di diavoli e il Paradiso? Il suo sguardo si fa concentrato. «Eh, è difficile... il Paradiso è più un concetto». D'accordo, ma se dovesse disegnare? Riferisce: «Penso ad un pasticcino d'estate, al cioccolato, alla linea dell'orizzonte. Con lustro, un aeroplano che se ne va via piano nel sole...»

FOLTRAN ALLA BIENNALE

La tela dipinta con aceto balsamico

VENEZIA - La fantasia di turbare l'interlocutore e scompigliare le sue convinzioni. Questa è l'arte di Marco Fultran, giovane artista chiamato dalla Biennale di Venezia a rappresentare l'arte contemporanea sospesa tra Italia e Giappone, con il progetto Padiglione Italia nel Mondo. La proposta, nata per celebrare il 150.º anniversario dell'Unità, vedrà gli 89 Italiani Italiani di Cultura nel mondo trasformarsi in sezioni della Biennale per esporre i lavori d'artisti italiani residenti all'estero. Tra i sei emergenti scelti dal Sol Levante, il Biennale Marco Fultran, originario di Pieve di Soligo, che da sette anni vive in Asia e da tre a Osaka con moglie e figlio. «La Biennale è un'occasione, non un traguardo. Fultran espone video e foto della sua performance «Metafisica» all'Istituto di Cultura di

Tokyo e contemporaneamente sei Giardini della Biennale. Si tratta di un'opera che avvicina l'elaborazione artistica a uno dei piaceri primari dell'uomo: il cibo. «La performance si è tenuta a Yeruca - spiega Fultran - 16 persone attorno a un tavolo in vetro illuminato attraverso le proiezioni». Sul tavolo-tela Fultran dipinge con aceto balsamico gli spazi nei quali i commensali mangieranno. Qui vengono proiettati video caleidoscopici di animali immersi nella natura e serviti piatti di cucina creativa dello chef torinese di base a Senni Paolo De Maria. Per ogni piatto, il video che ritrae l'animale utilizzato per prepararlo, interrotto da flash d'immagine di carni al macello. Alla fine la tavola è fotografata dall'alto, disseminata dei resti della cena ma senza i convitati.

Laura Repossi

(il condizionale)